

CIMITILE ILLUOGODELLEBASILICHE

ITALIA SCONOSCIUTA

Questa piccola città della Campania conserva un patrimonio monumentale straordinario legato alla diffusione del primo cristianesimo con una serie di luoghi di culto che nel tempo si sono sovrapposti e integrati a partire da una necropoli pagana alle porte di Nola

TESTI CARLO EBANISTA
FOTO GUGLIELMO DIONISIO CARLO EBANISTA
RICOSTRUZIONI 3D ROSARIO CLAUDIO LA FATA

pp. precedenti
MARMI PREGIATI

Decorazioni nell'abside
del grande edificio
(cosiddetta basilica
nova) fatto erigere
tra 401 e 403
dal vescovo

Paolino di Nola.
Di questa chiesa
rimangono significativi
resti del rivestimento
parietale e pavimentale
in *opus sectile*
(porfido verde
e rosso, rosso antico,
pavonazzetto, giallo
antico), di cui lo stesso
Paolino parla
in una delle sue lettere
(epistola 32).

qui a lato
**SULLA TOMBA
DI FELICE**
Disegno ricostruttivo
del mausoleo realizzato
sulla tomba
di san Felice agli inizi
del IV secolo.

Dopo l'Editto
di Milano (313),
con cui Costantino
aveva concesso
ai cristiani la libertà
di culto, la tomba
di Felice e le due
adiacenti, forse
dei vescovi nolani
Massimo e Quinto,
furono racchiuse
all'interno del piccolo
monumento funerario,
cui si accedeva dalla
strada che giungeva
da Nola. Sul sepolcro

di san Felice fu
sistematica una lastra
con l'immagine
del Buon pastore
e due fori collegati
a un vaso sottostante,
funzionali alla
creazione di reliquie.

sopra al centro
AULA AD CORPUS
Probabile aspetto
della chiesa costruita
presso la sepoltura
di san Felice
nella prima metà
del IV secolo,
in seguito alla
demolizione di tre
mausolei appartenenti
alla comunità
cristiana di Nola.
Ingresso rivolto
a sud (verso la città),
abside a nord.

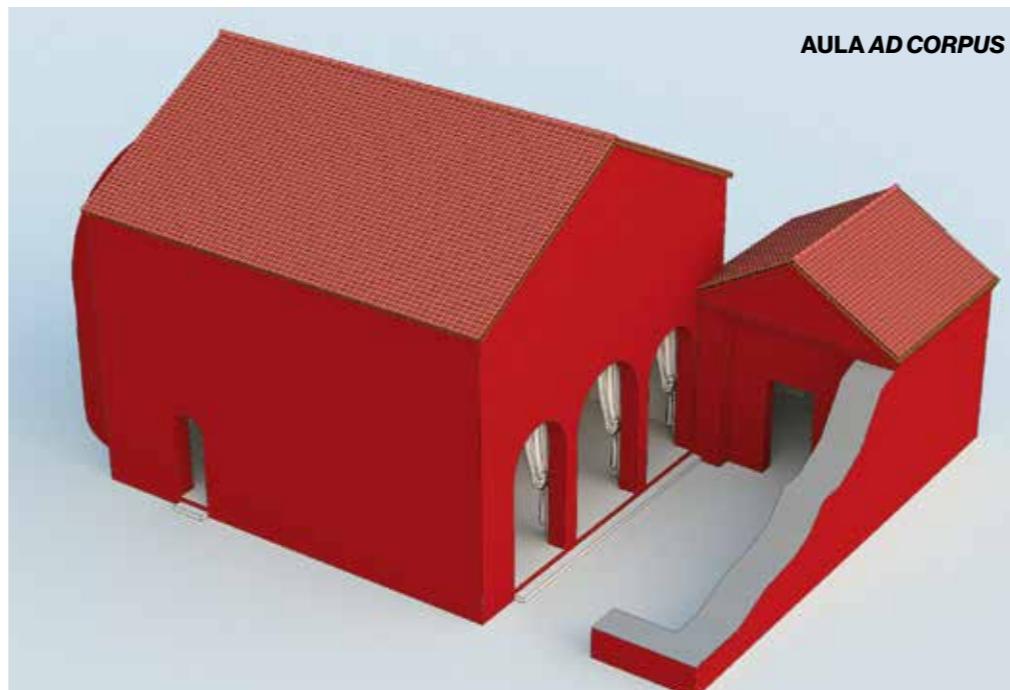
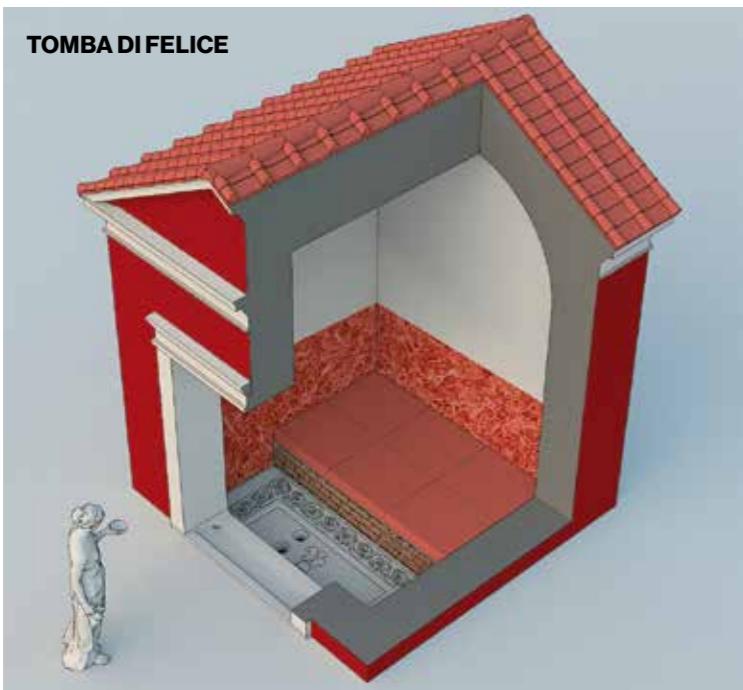
TRA II E III SEC. D.C., NEL suburbio nord della città di Nola* – suburbio che oggi si trova nel territorio del vicinissimo comune di Cimitile* – tra le maglie della centuriazione* romana nella pianura a nord-est di Napoli, si sviluppò una necropoli, forse in funzione di una *villa rustica* della zona, costituita da mausolei con tombe terragne e arcosoli* nonché da sepolture all'aperto. In una di queste ultime, alla fine del III secolo,

descritta da Paolino di Nola (del quale parleremo a breve) – vi versavano essenze profumate assorbite poi con striscioline di stoffa, che in questo modo, a contatto con la tomba, si santificavano.

Intensa attività costruttiva presso la sepoltura di Felice

A partire dalla prima metà del IV secolo intorno alla tomba di san Felice si sviluppò un santuario, ben presto

no alla tomba di Felice è ricollegabile alla devozione che si sviluppò nei suoi confronti e alla necessità di spazi da destinare a nuove sepolture, secondo un'usanza – quella di essere sepolti vicini a un santo – praticata per tutti i secoli successivi (l'ultima inumazione è del 1838!). La tomba di san Felice, com'era avvenuto a Roma, sebbene in una dimensione ben diversa, per quella dell'apostolo Pietro, determinò nei dintorni del santuario la nascita di un villaggio, che è all'origine dell'attuale centro di Cimitile.



fu seppellito il sacerdote Felice, morto il 14 gennaio di un anno che non conosciamo. Felice era stato un prestigioso esponente della comunità cristiana di Nola e aveva amministrato la chiesa locale per l'assenza forzata del vescovo Massimo (san Massimo di Nola) durante le persecuzioni dell'imperatore Decio (249-251), rinunciando tuttavia a succedergli nella carica. Nei primi anni del IV secolo, a seguito dell'Editto di Milano (313) con cui Costantino concesse libertà di culto, la tomba di Felice, nel frattempo venerato come santo, e le due adiacenti, forse dei vescovi nolani Massimo e Quinto, furono racchiuse all'interno di un piccolo mausoleo, cui si accedeva dalla strada che giungeva da Nola. Sul sepolcro di Felice fu sistemata una lastra con l'immagine del Buon pastore e due fori collegati a un vaso sottostante, funzionali alla creazione di reliquie "per contatto": i fedeli – secondo l'usanza

celebre in tutto l'Occidente cristiano, come ricorda anche sant'Agostino. La presenza dei mausolei condizionò l'impianto degli edifici del santuario: la prima chiesa, nota come aula *ad corpus* (realizzata presso la sepoltura del Santo), fu costruita nell'angolo del piazzale delimitato dagli ambienti funerari. La tomba di san Felice venne così a trovarsi in posizione eccentrica rispetto all'asse della citata aula *ad corpus* e a breve distanza dal suo ingresso, presso il quale i pellegrini lasciavano un segno del loro passaggio, incidendo sull'intonaco rosso frasi bene auguranti, formule acclamatorie, espressioni di scioglimento di voti o simili nomi.

Intorno alla metà del IV secolo, a est dell'aula *ad corpus* fu realizzato un secondo grande edificio di culto, la cosiddetta basilica orientale, con tre navate e abside rivolte a est. Tale intensa attività edilizia intor-



**DEVOZIONE
E GRAFFITI**
Lembo d'intonaco
all'ingresso dell'aula
ad corpus con i segni
lasciati nel IV-V secolo
dai pellegrini, secondo
un'usanza che
si è mantenuta fino
ai giorni nostri.

BASILICA ORIENTALE
Il secondo grande
edificio di culto
realizzato a Cimitile
intorno alla metà
del IV secolo a est
della chiesa che
accoglieva la tomba
di san Felice
(l'aula *ad corpus*).
Aveva tre navate
con abside a oriente.
Sulla sinistra
si riconosce il recinto
che delimitava
il sepolcro di Felice.

nelle due pagine
BASILICA NOVA
 Immagini ricostruttive
 del grande edificio
 a tre navate fatto
 erigere tra 401 e 403
 da Paolino di Nola.
 Un atrio con fontana
 separava la basilica
nova (a sinistra nel
 disegno) dall'aula *ad*
corpus. Per collegare
 i due edifici Paolino
 fece abbattere l'abside
 dell'aula *ad* *corpus*, al
 posto della quale eresse
 l'ingresso a tre archi
 della basilica *nova*.

Paolino descrive
 le fontane nell'atrio,
 soffermandosi, in
 particolare, sul vaso
 a due anse sormontato
 da un baldacchino
 chiuso in alto da una
 grata bronzea, simile
 a quello che si trovava
 nel quadriportico della
 basilica di san Pietro
 a Roma. All'interno
 della basilica si notino
 il sistema di
 illuminazione e la croce
 in oro fatta realizzare
 dallo stesso Paolino
 e collocata dinanzi
 all'altare con appese
 tre lampade di vetro
 e una quarta in argento
 davanti alla croce.

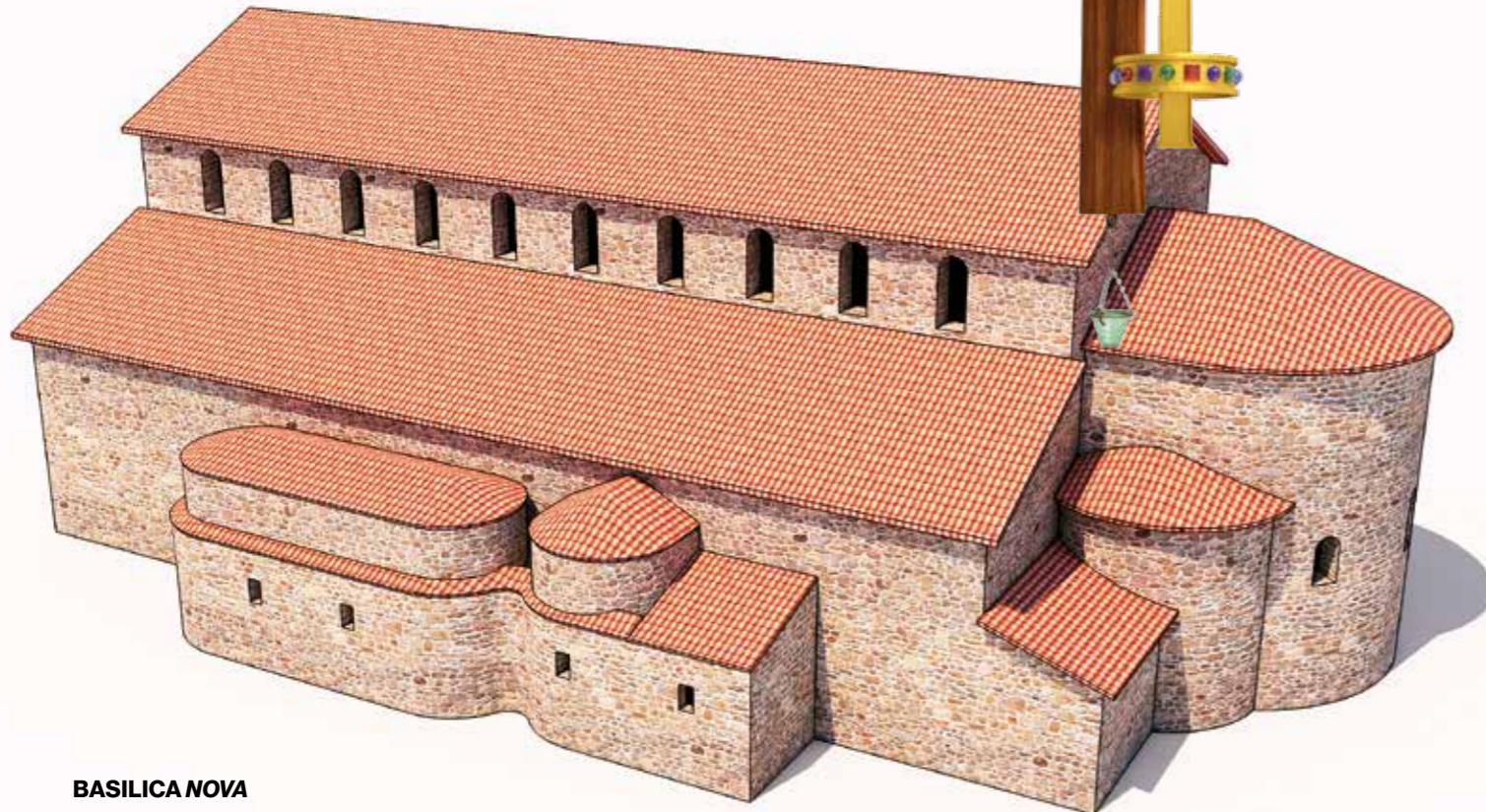
Paolino monumentalizza il santuario di san Felice

La fama di Felice è strettamente legata alla figura di Meropio Ponzio Paolino (352/353 - 431), un aristocratico romano originario della Gallia e governatore in Campania. Questi sullo scorcio del IV secolo volle stabilirsi con la moglie Therasia presso il venerato sepolcro del Santo, all'indomani della perdita di un figlio. I due coniugi investirono tutto quanto avevano per abbellire e accrescere la fama del santuario, rendendolo uno dei più venerati dell'Italia tardoantica. Tra il 401 e il 403, Paolino fece costruire un nuovo grande edificio di culto a nord dell'aula *ad corpus*, la cosiddetta basilica *nova*, impreziosendola di affreschi, mosaici e decorazioni marmoree. In questo modo il santuario dedicato a san Felice divenne la culla del cristianesimo campano. Quanto a Paolino, dopo la morte della consorte, fu vescovo di Nola finché non morì il 22 giugno 431.

Nel corso del V secolo, a ovest della basilica *nova*, fu eretta un'ulteriore basilica, questa volta dedicata a santo Stefano, un edificio a una navata con ingresso rivolto verso la tomba di san Felice. Dopo una disastrosa alluvione che danneggiò l'imponente complesso basili-

cale, agli inizi del VI secolo, intorno alle tombe di Felice e Paolino (anche questo venerato come santo) fu eretta un'edicola decorata da mosaici su fondo oro e con una lunga iscrizione in versi (vedi p. 36). Tra VI e VII secolo la basilica *nova* e quella di Santo Stefano furono impiegate a scopo funerario, mentre nel settore occidentale del santuario fu edificata ancora una chiesa, questa volta dedicata all'apostolo Tommaso, che accolse sotto il pavimento tombe in muratura su due livelli. → a p. 38

CROCE PENSIILE



BASILICA NOVA



LA SPLENDIDA BASILICA NOVA

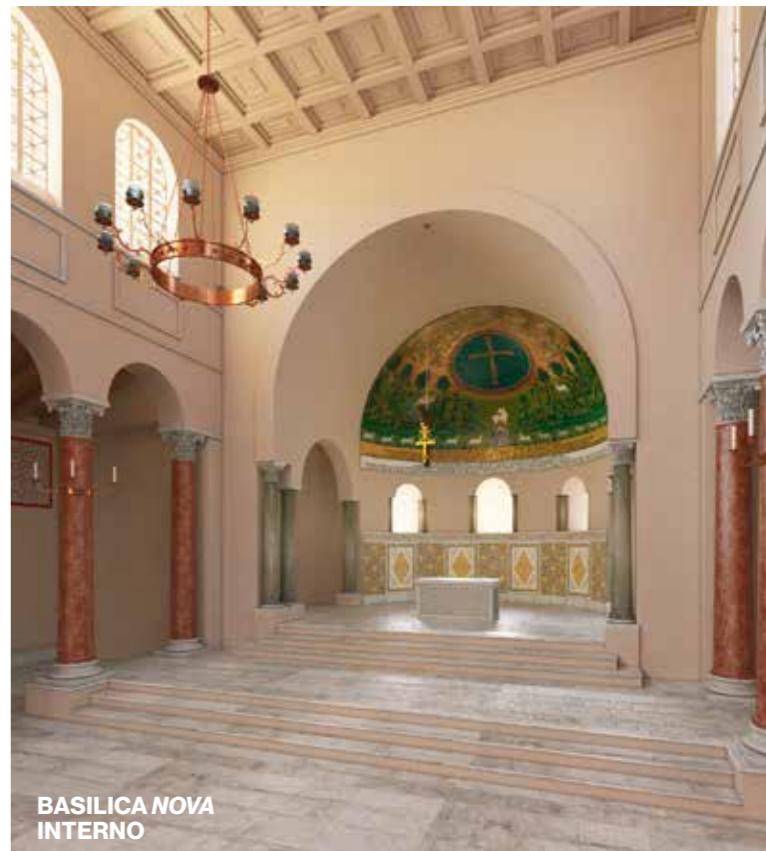
Un grande progetto architettonico. L'impresa più impegnativa di Paolino di Nola fu la costruzione fra 401 e 403 di una grande basilica che chiamò *nova* per distinguerla dalla *vetus* (ossia il 'vecchio' edificio di culto formato dall'aula *ad corpus* e dalla basilica orientale), già esistente nel santuario di San Felice. Per collegare le due chiese, fece abbattere l'abside del primitivo edificio di culto, al posto della quale creò un atrio con fontane di marmo. La basilica *nova* aveva tre navate separate da colonne: quella centrale, con il soffitto a cassettoni, era affrescata con scene del Vecchio Testamento. Nelle navate laterali si aprivano cappelle destinate anche alla sepoltura dei religiosi e dei loro familiari. Il presbiterio presentava un'abside a forma di trifoglio rivestita di marmi. Nella conca mediana una cornice in stucco accoglieva l'iscrizione che faceva riferimento alle reliquie di apostoli e santi deposte da

Paolino nell'altare sottostante. Un'altra iscrizione illustrava il mosaico con una grande croce gemmata, circondata dal cielostellato e da dodici colombe (simbolo degli apostoli) e più in basso dall'agnello di Dio sul monte paradisiaco con i quattro fiumi. Alla basilica era annesso il battistero che, stando agli scritti dello stesso Paolino, era coperto da una cupola decorata da stelle.

All'interno uno spettacolo di luci. Quanto alla suppellettile liturgica, Paolino ricorda la preziosa croce sospesa davanti all'altare, i candelabri applicati alle colonne e le lampade fissate con catenelle bronzee al soffitto della navata centrale. Nei suoi scritti – una cinquantina di lettere e carmi in onore di san Felice – Paolino ci fornisce puntuali informazioni sull'illuminazione degli edifici del santuario, sul sistema di sospensione delle lampade e sulle modalità di accensione e spegnimento.



**ATRIO
 CON FONTANA**



**BASILICA NOVA
 INTERNO**

FONTANA PALEOCRISTIANA
 Bacino in marmo
 lunense, a forma di
 corolla di fiore aperto,
 di una delle fontane
 sistematiche da Paolino
 nell'atrio della basilica
nova agli inizi del V
 secolo. Un manufatto
 simile fu collocato
 nel battistero
 della cattedrale
 di Barcellona.
 (Cimitile, Antiquarium)

EDICOLA MOSAICATA

L'interno della basilica di san Felice con l'elegante struttura a pianta quadrangolare realizzata intorno all'altare eretto sulle tombe dei santi Felice e Paolino dopo l'alluvione degli inizi del VI secolo che danneggiò seriamente l'edificio. La grandiosa edicola è costituita da tre archi su ciascun lato e decorata da mosaici su fondo oro e con una lunga iscrizione in versi (*a destra*) che illustra i lavori di abbellimento dell'area circostante l'altare sorta sul venerato sepolcro. Vediamo anche (*qui sotto*) il magnifico cancello in marmo di IX-X secolo, decorato con due grifi affrontati all'albero della vita sorgente da un cantaro, ora esposto nell'Antiquarium di Cimitile ma che fino al 1903 era collocato sul lato nord dell'edicola mosaicata per recintare insieme ad altri plutei l'accesso al *Sancta Sanctorum* presso le sepolture di Felice e Paolino.



*NON TUTTI SANNO CHE...

Arcosolio. Arca sepolcrale, sormontata da una nicchia arcuata, ricavata nella parete di un mausoleo funerario o di un cimitero sotterraneo.

Centuriazione. Sistema usato nel mondo romano per la divisione delle terre che venivano assegnate ai coloni inviati nei territori conquistati oppure ai veterani.

Cimitile. Comune di quasi settemila abitanti nella Città metropolitana di Napoli. In epoca romana il territorio, facente parte del suburbio di Nola, ospitava una necropoli dove alla fine del III secolo venne sepolto san Felice presbitero. Presso il suo monumento sepolcrale si svilupparono un grandioso complesso di basiliche e l'odierno abitato, oggi completamente conurbato a Nola. Lo stesso nome della cittadina deriva dalla presenza dell'antica area cimiteriale.

Nola. Comune della Città metropolitana di Napoli (circa 38 mila abitanti). Fondata dagli Ausoni, fu una delle città più importanti

dell'Etruria campana. Al tempo di Augusto divenne *Nolana Colonia Felix Augusta*. Patria di san Felice presbitero. Sede episcopale fin dal III secolo, una delle più antiche della Penisola, retta agli inizi del IV secolo dal vescovo Paolino di Bordeaux (san Paolino di Nola).

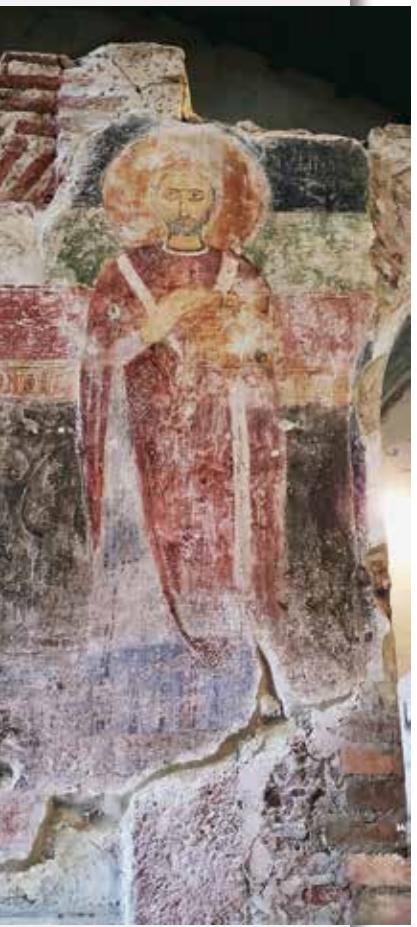
Principi Albertini di Cimitile. Legata all'amministrazione imperiale e di tradizioni filospagnole, la famiglia Albertini per tutto il Cinquecento riuscì a occupare con suoi esponenti alcune cariche fondamentali per la vita economica e amministrativa del Vicereame di Napoli, arrivando a coprire nel territorio nolano lo spazio lasciato libero dalla crisi della tradizionale potenza degli Orsini. Nel 1640 gli Albertini acquistarono il casale di Cimitile, di cui divennero principi.

Protiro. Piccolo corpo di fabbrica addossato alla parete d'ingresso di una chiesa, formato da una volta sorretta sul davanti da due pilastri o colonne e nel lato opposto appoggiata alla costruzione.



PAOLINO DI NOLA

Il vescovo santo
in un affresco di fine X
- inizi XI secolo nella
basilica di san Felice.
Meropio Poncio
Paolino, questo il nome
completo, a fine
IV secolo, dopo
la conversione,
si stabilì presso
il venerato sepolcro
di Felice che,
grazie all'attività
edilizia dello stesso
Paolino, divenne
uno dei più venerati
dell'Italia tardoantica.



MA CHI ERA PAOLINO DI NOLA?

Devozione di un aristocratico romano. La trasformazione del santuario di San Felice in un importante centro di pellegrinaggio della tarda antichità è legata alla figura di Meropio Poncio Paolino, in seguito meglio noto come Paolino di Nola, originario di *Burdigala* (odierna Bordeaux) in Gallia e stretto collaboratore dell'imperatore Graziano (367-383). Dopo una prima visita al santuario nel 380/381, quando era ancora governatore della Campania, Paolino insieme alla moglie Therasia, alla fine dell'estate 394 o 395, si stabilì alle porte di Nola presso la tomba di san Felice.

Quel grandioso complesso basilicale fuori le mura. Tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, grazie alla disponibilità finanziaria derivante dalla vendita del cospicuo patrimonio familiare, Meropio Poncio Paolino intraprese un vasto progetto di ristrutturazione del santuario, restaurando le due chiese sorte intorno alla sepolta di san Felice (*aula ad corpus* e basilica orientale) e costruendo un nuovo grande edificio di culto (*basilica nova*) insieme agli ambienti per la comunità monastica (*fraternitas monacha*) da lui stesso fon-

data con alcuni amici. Il vasto programma edilizio, testimoniato dai suoi scritti e dagli scavi, accelerò il processo di monumentalizzazione dell'area santuariale che si trovava all'esterno delle mura di Nola, come avvenne pressappoco negli stessi anni, tra fine IV e inizi del V secolo, a Capua e Napoli a opera rispettivamente dei vescovi Simmaco e Severo.

Dinamica figura di un santo costruttore. Per facilitare l'accesso dei pellegrini, Paolino lastricò la strada (circa un chilometro) che da Nola portava al santuario, costruì alloggi per i poveri e restaurò l'antico acquedotto romano che dai monti di Avella alimentava le fontane del complesso basilicale. Divenuto vescovo di Nola nel 409, Paolino continuò a vivere nel santuario, dove si spense nel 431. Alla sua morte fu inumato presso il sepolcro di san Felice, in una tomba che aveva già accolto Therasia. La scelta di Paolino di farsi seppellire presso il sepolcro di Felice trova un significativo precedente nella decisione di sant'Ambrogio (morto a Milano nel 397) di predisporre la propria tomba vicino alle reliquie dei martiri Gervasio e Protasio.



TRINITÀ EUCARISTICA
Affresco di fine X secolo
nell'abside della basilica
di San Felice. Tre
immagini di Cristo: a
sinistra con pisside per
la comunione, al centro
beneficente e a destra
che porge il calice
all'apostolo Paolo.

**CIMITILE
E IL SANTUARIO**
L'abitato sullo sfondo
dei monti del Partenio.
Al centro è la basilica
di San Felice, in parte
inglobata nell'omonima

Sequenza di trasformazioni del complesso basilicale

I pellegrinaggi al santuario proseguirono per tutta la tarda antichità e l'alto medioevo, anche dopo che nel IX secolo i Longobardi del Ducato di Benevento traslarono le reliquie di Paolino nella loro capitale (da dove poi intorno al Mille sarebbero state portate a Roma prima di tornare definitivamente a Nola nel 1909). Intanto, tra fine IX e inizi del X secolo, Leone III vescovo di Nola trasformò uno dei mausolei della necropoli tardoantica in un pic-



parrocchiale
settecentesca; in basso a
sinistra la chiesa di San
Giovanni e i resti con
colonne della basilica
nova; in basso a destra
la facciata della chiesa
di San Tommaso.

colo edificio di culto, oggi noto come cappella dei Santi Martiri, che conserva pregevoli affreschi e un protiro* marmoreo con la dedica del committente dello stesso Leone III. Nella basilica di San Felice – ossia l'insieme architettonico costituito dall'unione dell'aula *ad corpus* e

della basilica orientale, a seguito del crollo della *nova* – fra X e XIII secolo furono eseguite importanti campagne pittoriche; è il caso, tra l'altro, della *Trinità eucaristica* che decorò l'abside occidentale e delle pitture nell'arcosolio di Tommaso del Giudice, un aristocratico nolano. Nei secoli successivi il santuario fu interessato da ripetute alluvioni che portarono a innalzare ulteriormente il piano di calpestio; una di queste catastrofiche esondazioni precedette la costruzione nel XIV secolo della chiesa di San Giovanni, che inglobò i resti della basilica *nova*. Per tutto il medioevo e l'età moderna la fama del santuario rimase viva, alimentata dalle solenni ceremonie che si svolgevano ogni 14 gennaio nella ricorrenza della morte di san Felice. Al "rilancio" del grandioso santuario di Cimitile contribuì nel Seicento il sacerdote Carlo Guadagni, autore di una delle prime guide del luogo. A partire dal secolo successivo il flusso di pellegrinaggi diminuì, ma la devozione per san Felice non è mai venuta meno, sostenuta anche dal passaggio dei devoti che da Napoli si recavano al santuario maria-

Cimitile vincitore del Premio Francovich

Gli scavi e i restauri condotti a Cimitile nell'ultimo secolo hanno gettato nuova luce sulle origini del cristianesimo nell'area nolana, sebbene permangano alcune questioni che potranno trovare risposta soltanto con la pubblicazione delle indagini effettuate. Un'operazione questa che è in fase



di completamento, grazie a un protocollo d'intesa tra Soprintendenza ABAP di Napoli e Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università del Molise finalizzato allo studio e alla valorizzazione delle testimonianze di età tardoantica e medievale del santuario. È del Duemila la creazione del Parco archeologico e dell'Antiquarium che hanno messo in evidenza la straordinarietà del complesso. A breve, numerosi manufatti e reperti confluiranno nel MuPeD, il nuovo Museo Pellegrinaggi e Devozione che il Comune sta allestando nel vicino palazzo Forte. Il complesso basilicale di Cimitile è risultato vincitore della XII edizione del prestigioso Premio Francovich (2024), consegnato durante le giornate di "tourismA 2025", in quanto – a giudizio della Società Archeologi Medievisti Italiani (SAMI) e delle migliaia di cittadini che hanno partecipato alla votazione – rappresenta la migliore sintesi fra rigore dei contenuti scientifici ed efficacia della comunicazione.

Carlo Ebanista
Università del Molise

TOURISMA 2025
Il momento
dell'assegnazione del
Premio R. Francovich
per la comunicazione
del medioevo al
complesso basilicale
di Cimitile: al centro
sono la sindaca
Filomena Balletta
insieme al parroco
Giovanni De Riggi e
all'autore dell'articolo
Carlo Ebanista.
A destra Paul Arthur
presidente SAMI.

SARCOFAGO ROMANO
Manufatto marmoreo
del III secolo con
sulla fronte scene
del mito di Endimione,
il bellissimo pastore
amato da Selene.
Sul retro, invece,
si legge l'epitaffio
dell'arciprete Adeodato,
per la cui sepoltura
il sarcofago
fu reimpiegato
nel VI secolo.
(Cimitile, Antiquarium)

NELL'ANTIQUARIUM LA STORIA DELLA BASILICA

Dalla necropoli tardoantica al santuario cristiano. Inaugurato in occasione del Giubileo del Duemila, l'Antiquarium allestito nella basilica di San Felice accoglie reperti che illustrano la trasformazione della necropoli tardoantica in santuario cristiano. Tra i manufatti di età romana rientrano un'urna cineraria di I-II e un sarcofago del III secolo che reca sulla fronte la raffigurazione del mito di Endimione, il bellissimo pastore amato da Selene (divinità di origine greca personificazione della Luna), e sul retro l'iscrizione dell'arciprete Adeodato, realizzata quando lo stesso sarcofago nel VI secolo fu riutilizzato come tomba di quest'ultimo.

Primo cristianesimo. La sezione paleocristiana conserva affreschi ispirati al Vecchio Testamento, reperti ceramici ed elementi di arredo liturgico delle prime fasi del complesso (IV-V sec.). Oltre alle pitture staccate dalla cappella dei Santi Martiri con le immagini di Adamo ed Eva e Giona – primi pregevoli esempi di arte cristiana fuori Roma – degni di nota sono un frammento di recinzione in marmo con frasi bibliche e un bacino di fontana a forma di corolla dell'epoca di Paolino di Nola (fine IV-inizi V sec.).

Lo splendido medioevo di Cimitile. Ricca di testimonianze è anche la fase altomedievale, documentata da contenitori ceramici e dall'arredo liturgico in marmo commissionato dal vescovo Leone III tra IX e X secolo. Particolare attenzione

merita un cancello con due grifi affrontati all'albero della vita che sorge da un cantaro (vedi p. 36). Per l'età bassomedievale la vitalità del santuario è ancora documentata da importanti testimonianze. È il caso delle lastre del pulpito, realizzato nel XII secolo e poi smontato a fine Settecento quando la basilica orientale fu distrutta per costruire la parrocchiale attua-



le. Alla committenza dei parroci e dei principi Albertini* si devono gli ultimi lavori del complesso basilicale, documentati da un'acquasantiera di inizi Seicento e dalle mattonelle provenienti dal pavimento settecentesco della basilica.

Info: 081.0193633 www.cimitilearcheotour.it